

# Sailetto Parla

**Periodico trimestrale di informazione Sailetta**

ANNO VI - N° 023 - Lug, Ago, Set '07 - 500 copie -

Direttore Responsabile: Sara Mosconi - Redazione: Gianna Baraldi, Simone Baratti, Sandro Bini, Lucia Viani.  
Hanno collaborato a questo numero: Don Giorgio Bugada, Alba Baraldi, Andrea Calzolari, Maria Debastiani, Marco Faroni,  
Pasquale Rimola, Marco Viani, Antonino Zaniboni.

## IN VACANZA...

**V**enerdì 17 Agosto (non fate gesti scaramantici), ore 22:30, sono in vacanza sull' isola d' Elba e quella sera mi trovo a Marciana Marina a passeggiare sul lungomare, illuminato da bancarelle che vendono oggettini d' artigianato locale, pietre di ogni genere, gioielli di bigiotteria ed altre chincaglierie che attirano i turisti. Un lungo filone di gente riempie questa via e circonda i piccoli banchetti, lì vicino negozi di souvenirs e boutique con capi firmati, gelaterie e ristoranti. Mi distacco dalla folla imbucandomi in un vicolo e mi ritrovo nella piazza principale, di fronte alla chiesa, che stranamente è aperta ed illuminata. Entro.

L' interno è molto modesto, una statua della Madonna, un San Francesco ed una Santa Rita, qualche affresco; mentre sto uscendo, noto, su di un tavolino, un foglietto verde, con rappresentata l' immagine di un bosco ed una frase: "SALUTO AI TURISTI 2007".

Da perfetta turista, appunto, infilata la mia offerta in una bussola lì vicina e recitata una preghiera, mi impossesso di questo opuscolo e di una piccola cartellina di cartoncino intitolata: "LA PAROLA E IL BOSCO. Vademecum spirituale per i turisti".

Inizio a leggere il primo foglietto.

E' un saluto di benvenuto di Monsignor Giovanni Santucci, Vescovo della Diocesi di Massa Marittima-Piombino: "...Auguriamo di trovare in questi luoghi ricchi di storia, di bellezze, di tradizioni la serenità e la pace di cui tutti abbiamo bisogno. La vacanza non è il tempo del vuoto, come il nome insinua, ma il tempo del riposo, necessario per vivere, per lavorare, per realizzare...più importante mi appare il riposo dello spirito, mettere ordine nei propri pensieri, trovare il modo di confrontare quanto andiamo elaborando, di idee e progetti, con la verità e la giustizia che rimangono riferimento sicuro per la bontà del nostro agire...Dare spazio alla riflessione, al silenzio. Aprire gli occhi su ciò che spesso è usato banalmente, di sfuggita, e guardare, scoprire la bellezza del creato, della natura che ci circonda, espressione dell'amore di Dio.

*Incontrare, dedicare tempo alle persone che incontriamo e scoprire storie e volti e accogliere la diversità come dono e occasione. C' è tanta ricchezza da accogliere, semplicemente e di cui ringraziare.*

*Laudato sii mi Signore per sorella madre terra e per tutte le sue creature..."*

Nella cartellina è scritto "L' Inno di lode davanti alla natura" e ci sono delle fotografie di scorci di paesaggi toscani, descritte ognuna sia da un passo della Bibbia, sia da alcuni versi di poeti italiani, affinché questi luoghi possano essere spunti di riflessione che "...sapranno aiutare ad alzare lo sguardo su quanto ci circonda ed attingere senso e significato del vivere, spesso nascosto, quasi impedito dalla frenesia del vissuto..."

Mi auguro che per molti di voi, cari lettori, le vacanze trascorse non siate 'vuote', ma un aiuto per iniziare la nuova stagione lavorativa e sono certa che queste riflessioni potranno giovare anche a coloro che le vacanze le trascorrono a Sailetto, Suzzara o Torricella, affinché riescano ad avvicinarsi maggiormente a se stessi.

Il Direttore  
Sara Mosconi



**Domenica 7 ottobre accogliamo il nuovo vescovo**

A PAGINA 8

## *Cara maestra Riche,*

siamo giunti all'ultima puntata di questa nostra storia epistolare che vorrei concludere con una sua lettera che lesse in occasione della cena del suo pensionamento, nel 1967. Sulla 'Gazzetta di Mantova' dell'epoca, Renato Bonaglia scrive: *'Quando si parla di Sailletto non è il caso di stupirsi. La frazione è dinamica...Le idee sono tante e le iniziative si moltiplicano a vista d'occhio. Questa volta gli onori del "tripudio" sono toccati ad un personaggio popolare quanto amato:-la maestra Riche-. Infatti la signora Riche Bertazzoni ha insegnato in loco per una intera vita ed ha educato qualcosa come tre generazioni di saillettani. Per tutto questo, per la meritata gratitudine, andava festeggiata...Al culmine della festosa serata è stato offerto uno splendido mazzo di fiori alla festeggiata che, con voce rotta dalla commozione, ha ringraziato i suoi "ragazzi"...'*

Proprio con queste parole la maestra Riche quarant' anni fa salutò i suoi alunni e oggi saluta tutti noi che in questi mesi l'abbiamo ricordata con tanto affetto:

"Carissimi ex-scolari,

è con l'animo pieno di dolcezza e di commozione che sento il dovere di darvi il mio saluto ed il mio ringraziamento.

Sono passati tanti anni, pure voi siete tutti presenti nel mio cuore. Ecco, vi rivedo tutti nelle vecchie scuole di Torricella, Motteggiana e Sailletto, tutti ancora seduti nei vecchi banchi, ricordo i vostri compiti, i vostri errori d'ortografia, quella benedetta HA senz'acca, gli accenti che lasciavate nella penna, l' apostrofo fuori posto, le penne che si spuntavano, l' inchiostro che macchiava le vostre dita ed i vostri quaderni, le carte assorbenti che sempre chiedevate a prestito ai compagni più ordinati, i vecchi libri di lettura che passavano da fratello a cugino ad amico. Poi le vostre birichinate, sempre uguali in tutti i tempi, le lezioni, i disegni, le vostre simpatiche trovate, tutto è qui dentro di me.



Permettete che ricordi qualche episodio di qualcuno di voi. Comincio dal festeggiato di oggi, il carissimo Don Brenno, mio orgoglio e mio vanto: assegnai in classe nel lontano 1950 il tema:-Cosa farete quando lascerete la scuola elementare-. Brenno lo svolse così:- Vorrei diventare ingegnere e costruire una macchina che vada ad acqua!- Forse in lui c'era già il presentimento che sarebbe diventato, sì ingegnere, ma di anime e con l' acqua avrebbe creato quella macchina meravigliosa che è l' anima cristiana!

Era buono, intelligente, sempre attento, amante della geografia che conosceva alla perfezione: agli esami di III il compianto dott. Giovannini che lo esaminava si divertiva a fargli domande difficili, alle quali lui sempre rispondeva con prontezza e precisione. Lo rivedo nel primo

**F.lli Fontanini**  
Mangimi e Concimi  
*per l'agricoltura*  
**Sailletto di Suzzara (MN)**

*Caldi Sapori*  
panificio - pasticceria  
**PANIFICIO CATTELAN** di Cattelan Vanni & c. snc  
Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)  
**Tel. e Fax 0376 527030**

banco con Luigi Baraldi: i due più buoni scolari di quella tumultuosa classe...di ferro...che riuscivo a stento a tenere a freno. Pensate c' erano Mario Bertazzoni, Mario Stori, Ghiselli Giuseppe, Davoli Tonino, Giancarlo Catellani, Marani Giannino e... Giancarlo Ghidoni del quale ricordo un tema da lui svolto:-Una birichinata-. Mi scrisse che lui si divertiva a mettere il pepe nel... sedere...del suo gatto, per vederlo arruffare il pelo saltare da un mobile all' altro come impazzito, piazzarsi sul lampadario e mandarlo in frantumi! In Giancarlo c' era proprio la predisposizione di diventare mobiliere...

E che dire del Rag. Nardino Carra intelligentissimo e pronto in matematica, medaglia d'oro dell' Istituto Tecnico Pitentino di Mantova? Altro Rag. di quella classe: Vincenzo Bertellini il principe azzurro dell'operetta: Biancaneve e i 7 nani. Poi le brave Maria Carretta Bellentani, Braglia Fernanda Bertelli, la M. Milda Capucetti, Marta Piccagli, Anna Tosi Freddi, Adriana Tosi e poi la Clara che vedo ancora mangiare sotto il banco mortadella, cremini, banane cercando di nascondersi sotto l'assicella del banco.

Ma tanti e tanti altri scolari: la Dott. Virginia Ruggerini, che si ricordò di me e mi volle alla festa della sua laurea, era disordinata, scriveva male forse c' era anche in lei il presagio di diventare dottoressa poichè tutti i dottori hanno calligrafie indecifrabili. Poi a caso: l' Adriana Mazzocchi tanto intelligente che i suoi non vollero far studiare perchè, a quei tempi, bisogna rispettare le tradizioni familiari....

Poi ancora la carissima Bassi Cesarina in Freggi una mia prima scolara, che alla distanza di 40 anni non si dimentica mai di inviarmi gli auguri per le Feste e che ricorda ancora le poesie che io le ho insegnato e che ripete ora ai suoi bambini...

Poi la schiera dei più giovani: le maestre Sironi (pardon professoressa) e Vincenzina Braghini che gareggiavano nel voler essere le prime della classe e guai se davo ad una 10 e all'altra 9!! Succedeva il finimondo: pianti e lai per tutta la lezione!...

Con loro c' era Luciano Bulgarelli ora Ragioniere...disegnatore emerito di fumetti, il romanziere della classe. E Gianni Leoni? I suoi disegni sono conservati nel museo della scuola di Sailletto. Con loro Ciro Mingori, Sandro Mazzocchi ecc. ecc.

Poi ancora tanti e tanti che mi spiace di non nominare ma che sono vivi come sono vivi quelli che mi hanno lasciato per sempre: Delza Battini, Adriana Piccardi, Silvana Santachiara, Adriano Sabbioni, morti prematuramente e che forse dal cielo oggi mi sorridono e che sono certa sarebbero stati presenti a questa festa.

Ma vedo là in fondo gli anziani che abbassano il capo e si nascondono. Sono i matusa: Nato e Luigi Santachiara, i fratelli Mosconi, Remo e Jones Maravelli, i fratelli Baraldini, Maramotti, Filippini, Ongari ecc. ecc... e vi chiedo: -Son più matusi loro od io?-

Vi ho annoiato? Portate pazienza! Questa è l'ultima lezione che faccio, una lezione che ha per tema: -Ricordi di una matusa!-"



**BAR Alexander**  
Via Nazionale, 104  
Codisotto di Luzzara (RE)  
tel. 0522.978060

**bar BACARO**  
Via Galvani  
Suzzara  
(zona Industriale)

di Mellon  
Monica e Silvia



**FAMA PRUNING System**  
FABBRICA MACCHINE [www.famapruning.com](http://www.famapruning.com)

FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda  
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Sailletto di Suzzara (MN)  
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - [info@famapruning.com](mailto:info@famapruning.com)

## UNA NOTTE PARTICOLARE

Ancora una lunga notte di pioggia, però, a differenza di tante altre notti trascorse, ci sembrava strana la mancata incursione serale dell'aereo "Pippo", bombardiere solitario che in quel lontano inverno operava in proprio mitragliando e sganciando bombe di qua e di là del Po. A quel tempo aveva preso di mira la nostra zona, infierendo ripetutamente con malvagità sulle nostre innocue abitazioni, rendendole in pochi attimi impressionanti cumuli di macerie. Arrivava nelle prime ore della sera con la puntualità di un onesto lavoratore, seminando distruzione e morte senza che noi potessimo mai capirne un "giustificato" motivo. Ma quell'ossessivo appuntamento serale era diventato per noi una triste abitudine. Gli eventi di quel periodo ci logoravano, oltre che nello spirito anche fisicamente e così, stremati, attendevamo di abbandonarci nei nostri letti, illudendoci di ritrovare nel sonno quella tranquillità di cui da tempo avevamo scordato il significato e che per noi sembrava diventata un bene ormai perduto per sempre. La temperatura mite e le continue piogge di quel fine dicembre, rendevano le giornate simili a quelle di un autunno inoltrato e i vecchi di allora, consapevoli della loro proverbiale saggezza, si sfogavano a ragione o a torto incolpando gli eventi bellici di tali strani mutamenti stagionali. Quella notte, improvvisi rumori di automezzi in transito ci svegliarono di soprassalto e correndo a sbirciare attraverso le finestre socchiuse, notammo il lento scorrere di carri armati tedeschi che sicuramente, muovendosi in quella direzione, andavano ad ostacolare l'avanzata del fronte americano accampato sull'Appennino bolognese. Dopo una decina di minuti, improvvisamente la colonna militare si arrestò e di conseguenza anche il rumore assordante cessò di colpo, trovandoci quegli ingombranti portatori di morte parcheggiati un po' dovunque, persino negli orti e nei cortili delle nostre case. Subito dopo sentimmo battere alla porta, prima con moderazione ed infine con furiosa insistenza. Il nostro nicchiare se aprire o no contribuì a rendere il gruppo di militari tracotanti ed offensivi; ma fu sufficiente la decisione gridata a squarciagola in un incerto italiano di abbattere la porta: essa fu la molla che ci fece abbandonare ogni resistenza e correre in fretta ad aprire, lasciando loro il libero accesso. In breve tempo la nostra piccola casa divenne l'incontrastata dimora di un ufficiale tedesco e di tre militari, così che a me ed ai miei famigliari altro non rimase che ritirarci in un angolo della stanza e lasciare a loro la maggior parte dello spazio. L'ufficiale tedesco, l'unico che si esprimeva in un italiano incerto ma comprensibile, con tono arrogante ci fece subito notare che noi italiani avevamo il sacrosanto dovere di collaborare a quella che allora si chiamava la "causa comune", rendendoci utili alle loro esigenze senza troppi tentennamenti, con il preciso scopo di arrivare insieme alla grande vittoria finale... I tre militari nel frattempo eseguivano con perizia gli ordini che l'ufficiale impartiva loro e che consistevano nella copertura degli automezzi con frasche ed altri camuffamenti, per renderli invisibili agli attacchi degli aerei americani ancora prima che spuntasse il giorno. Ultimate le necessarie operazioni, i quattro ospiti come prima tappa presero posto intorno alla tavola e ben presto il nostro vino e le nostre carte da gioco rimaste in bella mostra, divennero senza troppi indugi il loro divertimento. In breve tempo la bottiglia vuota veniva sostituita con quella piena con la rapidità del fulmine. Ormai non chiedevano, esigevano; era sufficiente sentire il loro picchiare sul tavolo accompagnato da un imperioso <<trinken!>>, detto ad alta voce, e noi pronti subito umilmente a servirli. Evidentemente tutto quel vino trangugiato cominciò ben presto a produrre nelle loro menti quegli effetti negativi che si possono immaginare, così che oltre allo sghignazzare sfrontato iniziarono ad usare toni spregevoli e provocatori nei nostri riguardi, ironizzando sulle nostre amare traversie e sul nostro impacciato comportamento. Solo Giovanni, era questo il nome di uno dei soldati che componevano il quartetto, avendo bevuto con moderazione, non partecipava al comportamento baldanzoso dei suoi amici e questa sua riservatezza aveva più che mai catturato subito la nostra simpatia. La travagliata storia di Giovanni, giovane prigioniero polacco, era comune a migliaia di ragazzi come lui provenienti dalla lontana Polonia invasa dalla Germania di Hitler e, nonostante la sua giovane età, pagava di persona le tragiche conseguenze di una guerra voluta da altri. La loro complessa condizione di prigionieri veniva riscattata scegliendo tra i campi di concentramento di Mauthausen, Auschwitz e Buchenwald, oppure di venire a combattere sul fronte italiano fianco a fianco dei loro invasori, i tedeschi. A Giovanni la scelta per l'Italia (scelta tutt'altro che facile), gli garantiva una speranza in più di sopravvivenza, anche se tutto era improntato al massimo dell'incertezza. Il miraggio di tanti soldati polacchi come Giovanni, divenuti con la forza della sopraffazione prigionieri dei tedeschi, consisteva nell'arrivare al fronte per poi arrendersi alle truppe americane, a volte con conclusioni tragiche. Perché avendo i tedeschi scoperto la tresca, nel momento della resa essi diventavano ingenuamente facili bersagli umani su cui si vendicavano del tradimento subito,



agriturismo

**ROSSI E BERTONI**

spaccio di salumi di propria produzione tipici locali, macello aziendale anche per controterzi con bollo CEE

(aperto martedì, sabato, domenica pomeriggio)

Via Boiane, 1  
Suzzara (MN)

Tel. 0376-522994



agriturismo

**Corte Fabbrica**

di Amista Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.  
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.  
Chiuso domenica sera e lunedì.  
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Torricella di Motteggiana (MN)  
tel. e fax 0376 520118 - [www.cortefabbrica.it](http://www.cortefabbrica.it)  
P. IVA 01771390208

sparando loro alla schiena. Giovanni assisteva assorto alla sfida nei confronti di mio padre, chiamandolo "imboscato", ed era con perfido cinismo che gli chiedeva perché non era al fronte a combattere. A quella inaspettata domanda, vidi mio padre impallidire in preda alla paura, senza pronunciare alcuna parola. Avrei voluto intervenire in suo aiuto, argomenti ne avevo, ma quando fui lì per rispondere, mi accorsi che farfugliavo come un balzubiente. Allora intervenne mia madre, cercando di spiegare i veri motivi del suo esonero: l'età non più giovane (a sedici anni aveva combattuto nella Prima Guerra mondiale), una famiglia a carico composta da una moglie e un figlio, che ero io, ed una madre anziana. Ne era regolarmente dispensato a termini di legge. Ma ormai era scontato che tutte le verità del mondo non sarebbero servite per convincere la malafede di quell'ostinato ufficiale, che cercava un qualsiasi appiglio pur di umiliarlo. Allora si alzò dalla sedia e continuando il suo impietoso itinerario, con passo incerto ma insolente, andò a raggiungere mio padre nel suo angolo e scuotendolo con violenza per il bavero della giacca, con una strana smorfia sul viso, iniziò a chiedergli ripetutamente se allora simpatizzava per i partigiani. La gravità di tale insinuazione non faceva presagire nulla di buono e quindi la paura che accadesse qualcosa di tragico si era impossessata in ognuno di noi. D'impeto corsi verso mio padre inserendomi fra loro con forza per fargli da scudo, nel tentativo di difenderlo con i mezzi di cui disponevo. Stringendo i denti e soffrendo in silenzio aspettavamo che l'ira dell'ufficiale tedesco si placasse, ma ne occorre del tempo, tanto che se anche in apparenza rassegnati, quei momenti di paura avevano assunto per noi l'amaro presentimento di dover dire addio alla vita. Rimasi aggrappato a mio padre tutto il tempo che l'ufficiale tedesco, al limite dell'euforia, si sfogava, imprecaando senza pietà contro i partigiani, finché stanco non lasciò la stretta, esprimendo la sua grande soddisfazione per il giorno in cui li avrebbe uccisi tutti con le sue proprie mani. Indietreggiava tenendo la fucile puntato contro di noi. Quel volto contraffatto dai fumi dell'alcool e quella violenza senza un perché, ci avevano tolto ogni speranza di sopravvivenza, ormai era inutile implorare, inutile chiedere, ed anche se il nostro spirito si ribellava eravamo oggetti nelle loro mani, mentre tutto si svolgeva sotto l'incerta luce di una traballante lucerna a petrolio. Barcollando si avviarono infine al piano superiore ad occupare i nostri letti, inciampando continuamente ad ogni gradino della scala per la loro instabilità, arrivando a volte sul punto di cadere. Per un po' li sentimmo anche cantare quelle solite strane melodie che gli ubriachi di tutto il mondo sanno intonare, con grande enfasi, nei momenti più inopportuni e ascoltarli suscitava in noi un senso di nauseante disprezzo. Poi tutto tacque. Restammo in silenzio per un po' di tempo e con nostra meraviglia constatammo che per fortuna ancora non eravamo morti, ma feriti dentro sì, anche se malgrado tutto, inaspettatamente, ironia della sorte, sentimmo esplodere una gioia emozionante dentro di noi. In quanto a Giovanni, non aveva seguito i suoi compagni di ventura al piano superiore come previsto, ed era rimasto seduto pensieroso al solito posto. Non si sapeva se per sua volontà o per ordini ricevuti. I suoi pensieri gravi non erano certo dissimili dai nostri, ed il suo sguardo triste consolava un po' le nostre pene. Giovanni, a cenni, mi convinse a disputare qualche partita a carte che io, anche se contro voglia, accettai pensando di fargli cosa gradita... e lui sicuramente avrà pensato la stessa cosa nei miei riguardi. E così tirammo le prime ore del mattino. A fatica ci stavamo risollemando, anche se ancora storditi da quei momentini forti emozioni, per riprendere il tran-tran che la vita in quei giorni ancora ci dispensava, aggiungendo pene ad altre pene. In quel modo trascorreva il tempo. Se durante tutto il giorno era piovuto senza tregua, alla sera nell'ora della partenza imperversava un vero diluvio, ed il rimettere in movimento quegli enormi automezzi, in quelle condizioni, fu per i militari impresa difficile. Solo dopo tanto trepidare, finalmente sentimmo riprendere il lento cigolare per strada dei carri armati, ed anche noi tirammo un sospiro di sollievo. Ancora increduli ma con tanta voglia di vivere, i nostri pensieri vagavano verso quei lontani momenti di vera felicità, quando i giorni e le notti non avevano incertezze e noi potevamo cantare con allegria le nostre canzoni. Poi c'era stato l'incombere della guerra con le sue regole e le sue sofferenze, e la felicità avevamo dovuto inventarla: ormai anche i più piccoli desideri erano destinati a dissolversi in lontane ed irraggiungibili chimere. Di conseguenza la rabbia, la paura e le umiliazioni erano divenute compagne inseparabili di tutti i giorni, e noi, a stillarci la testa per capire il motivo di tale tragedia, senza mai arrivare ad una logica convincente. E intanto si faceva notte e poi giorno, e poi ancora notte, in un susseguirsi di avvenimenti quasi sempre più o meno tristi. In quello stato di prostrazione, alcuni lievi colpi alla porta ci fecero trasalire. Con nostra grande sorpresa, Giovanni era venuto a salutarci. Ci salutava con un sorriso, a me riservò anche un abbraccio, ma tutto si svolse così all'improvviso che quasi non me ne resi conto. Allora mi precipitai ad inseguirlo fuori dalla porta per mandargli ancora un ultimo saluto, ma ormai non lo vedevo più. Udivo solo i suoi passi che si allontanavano, correndo nel buio, verso il suo automezzo che lo aspettava per portarlo al fronte. In quegli attimi avevo capito che con Giovanni, prigioniero polacco, era nata una sincera amicizia, per forza di cose subito interrotta. Altro non voglio ricordare.

## SALUS SHOPPING

SALUTE & BELLEZZA

ERBORISTERIA & PARAFARMACIA

Dottoresse Aldrovandi

Centro Commerciale Po

via Mitterand 9 B/E

Suzzara (MN)

Tel. & FAX 0376 - 532294



## Idraulica GORRERI snc

di Gorreri C. e Rossato A.

via E. Dugoni MOTTEGGIANA (MN)

Tel. & FAX 0376 - 590113

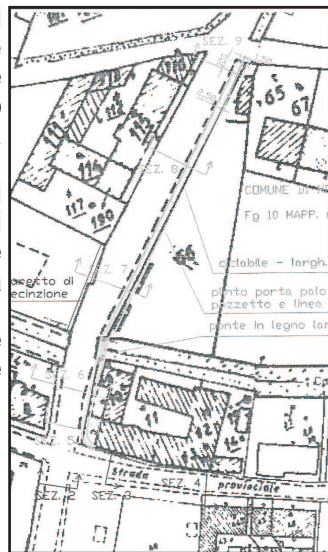
## SAILETTO UNA PARROCCHIA, UN PAESE... DUE COMUNI

Sailetto: 12 metri sopra il livello del mare, 900 abitanti circa, aziende agricole, alcuni insediamenti artigianali, nessuna industria. La storia lontana è legata al passaggio di S.Leone Magno che incontra Attila il Re degli Unni (452 D.C.), e alla presenza del fiume Zara che fino al 1328 è il confine tra i territori di Mantova e quelli di Reggio Emilia e sul quale vengono costruite alcune fortificazioni di difesa poi trasformate in dimore nobiliari tra la quali villa Grassetto o del Seminario.

Da sempre i confini di Sailetto sono quelli della Parrocchia di S.Leone ed in essa molti riconoscono il più vero motivo di identità della comunità: il centro con la chiesa, le scuole i servizi principali, a est la Zanetta fino alle case di Zara Chiaviche e Pioppelle, a ovest Forte Urbano Cittadella e lo Zaragnino, a sud lo Zucco e le corti di strada Pasine e della Bianca (via Bergamini), a nord il "cantone" (via xxv Aprile) e la "via morta" (via IV Novembre). Sailetto vive una realtà particolare, non so quanto "legale", e certamente insolita: essere "paese" per due Comuni. Per molti anni il nostro paese è stato solo "di Suzzara", mentre ora con la nascita del nuovo quartiere "Castello" e le molte famiglie che in esso abitano, Sailetto "di Motteggiana" è diventata la parte più giovane e vitale del paese. Negli ultimi tempi, quasi a voler sottolineare uno stato di separazione, le nostre Amministrazioni comunali hanno installato un gran numero di cartelli di inizio e fine del centro abitato. Non esiste, a mio parere, alcuna motivazione per tutta questa segnaletica, in quanto noi sailettani ci sentiamo appartenenti, oltre che ad una parrocchia, anche ad un solo paese. Proporrei a nuova dicitura: "Sailetto paese di due comuni".

A parte gli scherzi, spero vivamente che questo stato particolare non diventi un ostacolo, come avvenuto per i ritardi del progetto "Ciclabile della Cisa" del quale si parla a lato, ma possa diventare una risorsa per ricominciare a crescere. E crescere per un paese non significa solo aumentare il numero di case, abitanti e attività economiche, significa vivere una più intensa e attenta vita sociale, solidarietà e senso di appartenenza alla comunità. Con questo augurio saluto tutti i lettori di "Sailetto parla" e ringrazio per l'ospitalità.

Marco Viani



### C'è un progetto da realizzare: ciclabile della Cisa tra il Monumento ai caduti e il quartiere "Castello"

I Comuni di Suzzara e Motteggiana, a seguito di pressanti richieste dei Sailettani, hanno fin dall'anno 2002, annunciato, la volontà di realizzare un percorso ciclo-pedonale che colleghi il vialetto delle "Rimembranze" (Monumento ai Caduti) nel Comune di Suzzara con il nuovo quartiere "Castello" nel Comune di Motteggiana (piazzale dell'omonimo ristorante). La realizzazione di quest'opera consentirebbe ai cittadini, in particolare a bambini e anziani, di spostarsi in sicurezza da una parte all'altra del paese, cosa che ora è sconsigliata per la pericolosità della Cisa, per frequentare gli amici, utilizzare le strutture sportive e ricreative offerte dalla parrocchia, fruire dei servizi commerciali, della posta, dell'ambulatorio medico, della Chiesa, dell'Oratorio e del Cimitero. I Comuni di Suzzara e Motteggiana, con un "accordo di programma" hanno assegnato al Consorzio di Bonifica "Terre dei Gonzaga in Destra Po" (ex Agro Mantovano Reggiano) il compito di progettare e realizzare l'opera e si sono impegnati a sostenere i costi. Nel gennaio 2005 il Consorzio di Bonifica consegnò il progetto e ora si dichiara pronto ad intervenire. Si aspetta pertanto solamente il finanziamento dell'opera per una spesa stimata in circa €.110.000. La ciclabile sarà costruita in fianco alla ex statale Cisa sul lato della Chiesa e del ristorante, protetta rispetto al traffico stradale. Sarà lunga circa 150 metri, con un ponte in legno sul fiume Zara. Nello scorso Aprile, a cura di un comitato promotore, è stata presentata una petizione per sollecitare la realizzazione dell'opera, sulla quale sono state raccolte raccolte 210 firme (105 residenti di Suzzara e 105 residenti di Motteggiana) e sono state presentate interrogazioni nei Consigli Comunali di Suzzara e Motteggiana. Finalmente nello scorso Maggio è arrivato un segnale positivo: il Consiglio Comunale di Motteggiana ha approvato l'acquisto dell'area in fregio alla Cisa, necessaria alla realizzazione della ciclabile. Ora manca solo il completamento del finanziamento dell'opera per partire con i lavori. Speriamo nella sensibilità e nella celerità dei nostri amministratori, siano essi di Motteggiana o di Suzzara.

La redazione

**BAR - RISTORANTE  
PIZZERIA  
"LO SCUGNIZZO"**  
da Gennaro e Antonella  
Via Carobio, 74  
Loc. Croce del Gallo - Suzzara  
**Chiuso il giovedì**  
**Tel. 0376 520307**

## MARCO POLO, NONNA SELENE E BILL GATES

Ci sono alcune parole fondamentali nella storia delle civiltà e degli uomini. Tra queste: tempo, luogo, azione. Potremmo dire che nei nostri giorni sono state sconvolte. Nella totalità del pianeta e nella nostra vita, nella piccola storia della nostra vita. Si ricorre spesso ai ricordi. Si può fare di più: viverli come memoria, vale a dire nel loro valore permanente e quindi anche nel futuro. Proviamo. Non ho conosciuto persona più solare della mia nonna Selene. Forse per questo... portava il nome della luna. Era, diciamo, donna globale, sole e luna. Era ridente, aperta a tutti, aperta al mondo e alle sue novità. In paese solo don Luigi aveva la televisione. A casa mia "non c'era la luce", sarebbe arrivata che avevo già finito gli studi! Anni '50, il giovedì c'era "Lascia o raddoppia?" con l'eterno Mike. La nonna stravedeva per la televisione, come per ogni novità. Avevo 8 anni, credo. Ogni giovedì sera: "Tuninu al voel veddar la televisiun"; e portava, sorridendomi maliziosamente, l'indice al naso alzando le spalle fino agli orecchi. Mi prendeva per mano e si correva in canonica. Un Km. Non ne perdevamo una. Ora i canali sono mille, gli sky e altre diavolerie tecnologicamente straordinarie moltiplicano e invadono ogni spazio, libero o non libero che sia. Il tempo e il luogo: da casa alla canonica e ritorno. Marco Polo, da Venezia alla Cina, ore, mesi, anni. Ora i tempi sono praticamente irrilevanti. Telematicamente si può stipulare una transazione economica miliardaria senza tempi, con un clic. I luoghi parimenti sono irrilevanti: puoi fare clic da dove vuoi, Viareggio, Ragusa, San Francisco, Kioto, Canton... e persino da Vigata o dal paese dei balocchi.

I mercanti fiorentini del medioevo portavano in Europa merci e cultura: prodotti economici e libri. Tempi, luoghi, azioni: elenchi precisi, distanze analizzate acutamente, tempi calcolati e fissati, modalità di azione codificate. Una grande vittoria di Giulio Cesare in Gallia, dopo quanti giorni era conosciuta a Roma? E l'impresa di Napoleone ad Austerlitz? Si richiama spesso ... la prima Maratona, ... Filippide, l'annuncio ad Atene, di corsa, della vittoria sui persiani ....

Per secoli, per millenni, le regole e gli strumenti per i tempi, i luoghi e l'azione, nella sostanza più profonda non cambiarono. Il secolo che abbiamo alle spalle ha rivoluzionato il mondo certamente; ma il clic lo ha cambiato nella sostanza di fondo, fulmineamente, millenni in un attimo. Ha superato categorie millenarie. Filippide, trafelato verso Atene, tra gioia vittoria e morte; i cavalieri-postini dalla Gallia e da Austerlitz, non potevano immaginare che nonna Selene era un trait d'union tra Maratona e Bill Gates. Anche se sapeva che Filippide per l'umanità è stato più decisivo di Mike Bongiorno. Il problema sta appunto nel valore, nella umanità di un fatto, di un evento, di una scoperta, di una cultura diffusa. Si dice da una parte che la globalizzazione è salvifica, dall'altra che è demoniaca. Ma non è questo il punto. Il computer, la logica di rete, il clic non sono buoni o cattivi. Possono essere buoni o cattivi. Io penso che debbano essere promossi, vissuti e utilizzati come una grande risorsa per l'uomo, per le persone, per le famiglie, per le comunità locali, per il mondo. Come un vaccino diffuso che cambia radicalmente, in positivo la vita degli uomini. Che dà loro grandi prospettive di umanità.

Già Omero, Aristotele, Galileo, la grande originaria medicina erano soggetti di globalizzazione. Ogni buon pensiero dell'uomo ha aspirato e aspira ad arrivare il più lontano possibile nel mondo conosciuto. Anche i cattivi pensieri han fatto e fanno ogni sforzo per arrivare lontano: la schiavitù, i negrieri, la dittatura, la sopraffazione razziale, l'economia senza regole. E' il valore umano l'unità di misura, l'obiettivo del bene comune, dell'utilità generale. Utilizzare gli approdi più alti e straordinari per il riscatto umano, per il superamento dell'ingiustizia e, per quel che è nelle possibilità, del dolore. La globalizzazione dei mercati e la globalizzazione della solidarietà, della forza di equità.

Una memoria di infanzia mi ha dato materia per scrivere qualcosa per questo bel periodico del nostro paese, "Sailletto parla", che voi create con tanta passione: le memorie, non parlano del passato, ma del futuro. Se sono preziose, intime alla nostra vita e alla nostra comunità. Nonna Selene era persona del popolo. Parola intensa, popolo; il contrario di massa, di moltitudine, di quantità informi. Significa comunità con un'anima, una impronta, una serie di impronte e di caratteri. La comunità che vive un destino dopo aver vissuto una storia. Selene ci teneva a star dentro al popolo. Come pochi. Non ne poteva fare a meno. Se c'era un dolore, i compaesani non potevano fare a meno di lei. Se c'era una gioia, essa si aggiungeva a quella, ridente, che sempre aveva con sé. Era nel popolo e nel suo passato, ma amava tutto ciò che era nuovo e utile alla gente. Nonna solare e lunare. Non sapeva che aveva inventato un pezzo di globalizzazione, ma l'ha fatto ugualmente.

Tonino

### MOBILI GHIDONI

soluzioni d'arredo

Via Forte Urbano 2

Sailletto - Suzzara (MN)

Tel. 0376 - 590116

aperti l'ultima domenica di ogni mese

**BUONE FESTE A TUTTI!**

### BAR VICKY

di Vaccaro Vincenza

S.S.Cisa 18

Tel. 0376 - 520165

# PARROCCHIA DI SAN LEONE MAGNO

## DOMENICA 7 OTTOBRE ACCOGLIAMO IL NUOVO VESCOVO

Anno Pastorale 2007-2008

Siamo tutti tornati a casa, è ripresa la scuola, anche la Parrocchia cerca di mettersi al passo per continuare la sua missione, il suo servizio, in primis la Catechesi, magari rinnovandolo di iniziative e di entusiasmo.

A crescere le aspettative quest'anno la "successione apostolica" al Vescovo Egidio con il prossimo insediarsi del nuovo Vescovo Roberto, già la prossima domenica 7 ottobre. Qualcuno dei nostri era presente a Milano alla sua ordinazione episcopale. Il terzo gradino del Sacramento dell'Ordine dopo il Diaconato e il Presbiterato è l'Episcopato, che il Concilio Vaticano II ha ripresentato a tutta la Chiesa proprio nella riscoperta della dimensione ministeriale per la comunione del Popolo di Dio. La costituzione conciliare "Lumen Gentium" riscopre la Chiesa come Popolo di Dio, radunato nel vincolo d'Amore della Santa Trinità del Dio che Gesù ha fatto conoscere nel mistero della sua morte sulla Croce. Chi passasse a Firenze, a Santa Maria Novella, vedrà come il grande Masaccio ha reso pittoricamente il mistero di un Dio Padre che con infinito dolore sostiene Figlio e Croce nell'unico Respiro di un raggio dorato di Luce, che Gesù ci consegna spirando.. Dal suo cuore squarciato siamo nati come Chiesa, simboleggiata da San Giovanni nel versamento del sangue (l'Eucarestia) e dell'acqua (Battesimo), cui nel suo Vangelo rende solenne testimonianza.

Con il grande Vescovo Agostino i Vescovi del Concilio riscoprono di essere Cristiani con tutti i fedeli. Cristiani è il titolo dell'onore condiviso. Il servizio che sono chiamati a svolgere per loro (il ministero episcopale) è titolo di onere, cioè di fatica, di servizio. Tutto il documento conciliare coerentemente porrà al primo posto il Popolo di Dio, solo dopo chi è chiamato a servirlo, la cosiddetta Gerarchia ecclesiastica alla quale purtroppo molti continuano a ridurre la Chiesa.

Anche il Papa trova nel suo essere Vescovo di Roma il fondamento del suo compito di essere centro di Comunione di tutta la Chiesa.

Lascio alle parole di Papa Giovanni Paolo nel documento conclusivo del Sinodo dei Vescovi la riscoperta di quanto significhi per tutto il Popolo di Dio accogliere il proprio Vescovo.

Mi permetto di rendermi Apatrice dell'attesa di quanti di noi l'hanno già incontrato, ragazzi e adulti, in Montagna sul Catinaccio. L'hanno conosciuto già eletto Vescovo, ma ancora semplice prete, parroco di Lecco, certamente una parrocchia molto più grande della nostra, ma nella Chiesa non è il numero che fa la differenza. Domenica lo reincontreremo come Vescovo. Ci guideranno le parole del Papa Giovanni Paolo II.

Da parte mia rinnovo a tutti l'invito alla preghiera e quanti potranno a salutarlo domenica prossima a Mantova, in attesa della sua venuta a Sailetto.

Con tutte le Parrocchie veniamo dalla settimana pastorale della nostra Chiesa Mantovana, che ci ha AFFIDATI TUTTI A DIO E ALLA PAROLA DELLA SUA GRAZIA.

Tra le iniziative che intraprenderemo la proposta più impegnativa sarà di metterci in ascolto della Parola, che già risuona nella Celebrazione domenicale, con un appuntamento specifico di approfondimento orante e operante cominciando dal prossimo Lunedì alle ore 21.00

Per altro anticipo solo il desiderio che quest'anno possiamo fare un cammino fedele ed attento con le famiglie perché la Catechesi non si riduca a un compito infantile ma possa essere riscoperta anzitutto come necessario approfondimento della fede degli Adulti, anche per il bene delle nuove generazioni.

Cordialmente Don Giorgio



## LA PAROLA DEL PAPA GIOVANNI PAOLO in “Pastores Gregis”

Il fondamento trinitario del ministero del Vescovo

...La vita di Cristo è trinitaria. Egli è il Figlio eterno ed unigenito del Padre e l'unto di Spirito Santo, mandato nel mondo; è Colui che, insieme col Padre, invia lo Spirito alla Chiesa. Questa dimensione trinitaria, che si manifesta in tutto il modo d'essere e di agire di Cristo, plasma anche l'essere e l'agire del Vescovo...

Immagine del Padre

Molto antica è la tradizione che presenta il Vescovo come immagine del Padre, il quale, secondo quanto scriveva sant'Ignazio di Antiochia, è come il Vescovo invisibile, il Vescovo di tutti. Ogni Vescovo, di conseguenza, tiene il posto del Padre di Gesù Cristo sicché, proprio in relazione a questa rappresentanza, egli dev'essere da tutti riverito e ne deriva per ogni Vescovo il dovere di prendersi cura con amore paterno del Popolo santo di Dio e di guidarlo, insieme con i presbiteri, collaboratori del Vescovo nel suo ministero, e con i diaconi, sulla via della salvezza. Viceversa, come ammonisce un antico testo, i fedeli debbono amare i Vescovi che sono, dopo Dio, padri e madri. Per questo, secondo un uso diffuso in alcune culture, la mano del Vescovo viene baciata come quella del Padre amorevole, dispensatore di vita.

Cristo è l'immagine originale del Padre e la manifestazione della sua presenza misericordiosa tra gli uomini. Il Vescovo, agendo in persona e in nome di Cristo stesso, diventa, nella Chiesa a lui affidata, segno vivente del Signore Gesù Pastore e Sposo, Maestro e Pontefice della Chiesa. C'è qui la fonte del ministero pastorale, per cui, le tre funzioni di insegnare, santificare e governare il Popolo di Dio debbono essere esercitate con i tratti caratteristici del Buon Pastore: carità, conoscenza del gregge, cura di tutti, azione misericordiosa verso i poveri, i pellegrini, gli indigenti, ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all'unico ovile.

L'unzione dello Spirito Santo, infine, configurando il Vescovo a Cristo, lo abilita ad essere una viva continuazione del suo mistero a favore della Chiesa. Per tale caratterizzazione trinitaria del suo essere, nel suo ministero ogni Vescovo è impegnato a vegliare con amore su tutto il gregge, in mezzo al quale è posto dallo Spirito a reggere la Chiesa di Dio: nel nome del Padre, di cui rende presente l'immagine; nel nome di Gesù Cristo suo Figlio, da cui è costituito maestro, sacerdote e pastore; nel nome dello Spirito Santo, che dà vita alla Chiesa e con la sua potenza sostiene l'umana debolezza.

Don Giorgio

### IN VACANZA ...

Alcune persone della nostra comunità di Sailletto, insieme alla Diocesi, hanno partecipato all'ordinazione episcopale di Mons. Busti nel suggestivo e incantevole Duomo di Milano dove abbiamo vissuto un momento di grande gioia, che ha coinvolto una persona e diverse comunità, nell'invocazione dello Spirito Santo sull'eletto per renderlo guida e pastore della Chiesa di Mantova tenendo lo sguardo rivolto al supremo Pastore. La celebrazione si è conclusa con la nostra lode e il nostro ringraziamento per i doni che il Signore ci ha elargito e la Benedizione.



**Domenica 7 ottobre 2007**

**S. E. Mons. Roberto Busti**  
**inizia il ministero come**  
**vescovo della Chiesa mantovana**

**ore 16**  
**PREGHIERA IN CATTEDRALE**

**ore 16.30**  
**SALUTO DELLE AUTORITA'**  
**in piazza Erbe**

Il vescovo di Mantova  
e' successore di santi,  
tra i quali Pio X,  
raffigurato in questo dipinto  
della cattedrale davanti alle  
principali chiese mantovane.



**ore 17**  
**CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
**in Sant'Andrea**



## CAMPO SCUOLA IN MONTAGNA

Quest'anno mi è stato proposto di andare in montagna con il gruppo parrocchiale di Sailletto, e non so come mai ho detto di sì!! Forse era ora di ritornare "all'ovile" che in quattro o cinque anni ho trascurato.

Il campo si è svolto dal 10 al 17 Agosto nella casa di Tires (BZ), la quale ha un nome impronunciabile e che io ho soprannominato "MANHOC". Il gruppo era molto eterogeneo: c'erano famiglie con bambini piccoli e meno piccoli, c'erano mamme con bambini delle Elementari e ragazzi delle scuole Medie e delle Superiori: insomma c'era quella che si può chiamare "una grande famiglia". Durante il "campo" ci sono stati momenti di preghiera e di riflessione per tutti, tenuti da don Giorgio, e momenti di formazione per gruppi in base all'età, tenuti dalle catechiste e dallo stesso don Giorgio con i ragazzi più grandi. Si sono fatte delle gite dove l'unica pecca è stata quella di non conoscere il posto, e di conseguenza non si sapevano le mete migliori e le difficoltà dei percorsi. Una cosa è certa: in ogni persona è uscito qualcosa di buono del proprio carattere, perché nei momenti difficili i grandi aiutavano i piccoli e li sostenevano durante il cammino: cosa che in un gruppo omogeneo non sarebbe successo. Queste piccole forme di solidarietà si sono viste anche nella quotidianità del campo: una cosa molto positiva.

Direi che questa esperienza è servita anche a me, perché mi ha permesso di staccare la spina dalla vita di tutti i giorni, mi ha fatto riscoprire le piccole cose, vecchie amicizie e nuove amicizie; ho avuto anche la possibilità di riflettere su cose a cui di solito non si pensa. Se l'anno prossimo si dovesse ripetere l'occasione di un campo, penso che valga proprio la pena di partecipare perché è una bellissima esperienza.

Maria



## LORETO ESTATE 2007

Sailletto c'era e Davide ci tornerebbe subito.



## NOTIZIE DAL CIRCOLO ACLI

La presidenza ed il settore formazione delle Acli provinciali di Mantova hanno organizzato un corso di formazione per dirigenti, a cui ho partecipato, sul tema:

“Acli in circolo”: il circolo luogo di esperienza, di azione educativa e sociale. La sede del corso è stata Moniga del Garda (BS) il 1/2/3 giugno e 15/16 settembre, tenuto dal responsabile nazionale alla formazione Achille Tagliaferri.

Nella relazione di apertura abbiamo fatto un percorso di riflessione collettiva riguardo ai circoli, constatando che oggi manca un pensiero condiviso sulle finalità del movimento, che sono prima di tutto la promozione sociale: svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati.

Il relatore ha detto che l'esperienze del circolo, deve essere :

Spirituale – esperienza dello Spirito, ascolto della Parola di Dio.

Educativa – con esempio e coerenza.

Politica – per i poveri e gli ultimi.

Profetica – fedeltà al futuro, osare per i giovani.

Tutto questo ci deve appartenere con motivazioni forti e passione per l'uomo, cercando di costruire un progetto per la nostre comunità (chiesa, giovani, famiglia, oratorio) partendo dai bisogni e dalle risorse avendo presente sempre la meta, con pazienza e capacità di attendere. Il circolo, che è il cuore delle Acli, è un “capitale sociale”, insieme di relazioni che un individuo può attivare in un dato momento per raggiungere uno scopo definito. E questo insieme di relazioni interpersonali possono essere attivate dai componenti del direttivo per essere ancora punto di riferimento, individuando nuovi soggetti che si impegnino per le loro competenze tenendo presente l'annuncio del vangelo.

Questi incontri ci invitano alla riflessione , a caricare gli animi e a sentirci meno soli, nell'aspirazione di fare qualcosa di bello e di buono, anche se poi si fanno i conti con gli impegni di ognuno sia familiari che di lavoro e il tempo a disposizione è sempre poco.

Proveremo quindi a ripartire da questo se pur piccolo ma significativo punto di riferimento di famiglie e anziani. Buon lavoro.

Presidente circolo Acli  
Marco Faroni

## CRONACA RELIGIOSA

La cronaca estiva della nostra Parrocchia è molto interessante.

Dal 10 al 17 agosto si è realizzato il Campo estivo, con alcune famiglie e ragazzi, in Alto Adige. Su questo giornalino c'è la relazione di una signora che vi ha partecipato.

- In settembre, sabato 1 e domenica 2, c'è stato a Loreto l'Agorà, un convegno nazionale per giovani con il Papa Benedetto XVI. Erano presenti 500.000 persone, tra le quali anche 200 della Diocesi di Mantova. Dalla nostra Parrocchia di Sailetto sono andati alcuni giovani con don Giorgio. E' stata per loro un'esperienza indimenticabile. Con le parole ispirate del Papa si è mosso nei giovani un desiderio forte di conoscere veramente Gesù, di sentirlo vicino, soprattutto nel silenzio, per ascoltarlo, ed agire come Lui suggerisce. Solo in questo modo la vita acquista pieno significato.

- Nel calendario del mese di settembre sono ricorse tre feste mariane:

- L'8 settembre = Natività della B:V: Maria;

- il 12 settembre = S.S. Nome di Maria;

- il 15 settembre = B.V. Maria Addolorata.

Anche nel prossimo mese di ottobre ricordiamo che il giorno 7 è dedicato alla B.V. Maria del Rosario. Infatti ottobre è il mese del Rosario, la preghiera che ci fa sentire la Madonna tanto vicina. Recitiamolo nella nostra famiglia. Per chi desidera, come abbiamo fatto altri anni, recitarlo in gruppi di famiglie, si fissano gli appuntamenti con la sottoscritta.

Ottobre è anche il mese missionario.

Alba Baraldi

# Le ricette di... Sandro e Maria



## **SPECIALITA' DI MORTADELLA FRITTA** (Piatto veloce)

Tagliare delle fette di mortadella un poco spesse, mettervi al centro una fettina di formaggio, di vostro gradimento, ripiegarle, prima passarle nell' uovo sbattuto, poi nel Parmigiano grattugiato, poi di nuovo nell' uovo ed infine nel pangrattato. Fermare, per sicurezza, questi involtini con degli stuzzicadenti, friggerli in olio d'oliva e servirli ben caldi.

## **PIZZA DI PATATE CON GORGONZOLA, TALEGGIO E MOZZARELLA**

### **Ingredienti:**

225g di farina'00'; 75g di farina di grano duro; 50g di patate lesse; 1 bustina di lievito per pizza; 10g di zucchero; 125g di acqua tiepida;

### **Ripieno:**

140g di Gorgonzola; 140g di Taleggio; 100g di mozzarella; 130g di prosciutto cotto; olio extra-vergine d'oliva; sale e pepe q.b.

### **Procedimento:**

mescolare bene le due farine con il lievito, fare la fontana, versarvi nel centro lo zucchero, la patata passata, un pizzico di sale ed un filo di olio extra-vergine d'oliva. Amalgamare il tutto con una forchetta, unendo l' acqua tiepida un poco alla volta, lavorare l' impasto su una spianatoia infarinata per 10 minuti, allargarlo con i pugni, riavvolgerlo sbattendolo sull'asse fino al totale riassorbimento del liquido. Adagiarlo poi in una terrina infarinata, coprire bene e lasciar lievitare in un luogo tiepido finchè il volume raddoppia (40-45 minuti circa). Traferire l' impasto lievitato sulla spianatoia, lavorarlo brevemente, per sgonfiarlo, tirarlo su di una placca, unta con olio extra-vergine d'oliva, farcire con una dadolata di gorgonzola, taleggio e mozzarella, completare con le fettine di prosciutto, un pizzico di sale, una manciata di pepe ed un filo di olio extra-vergine d'oliva. Infornare a 250°C per 20-22 minuti. Una volta sfornata la pizza, servirla ben calda con i formaggi ancora filanti.

## **TORTA SBRISOLONA LIGHT**

### **Ingredienti:**

150g di mandorle tostate; 150g di farina'00'; 135g di fecola; 110g di zucchero; 110g di burro fresco; 3 tuorli d'uovo; 1 bustina di vaniglia; la buccia grattugiata di mezzo limone non trattato; sale q.b.

### **Procedimento:**

tritare le mandorle, mescolarle con lo zucchero, la buccia del limone, la vaniglia e la fecola, aggiungere il burro fuso tiepido, i tuorli d' uovo, un pizzico di sale ed impastare il composto a pioggia, sollevandolo cioè con la punta delle dita, senza fare pressione con i palmi: l' impasto dovrà rimanere scomposto e bisognerà metterlo così granuloso nella tortiera.

Imburrare quindi una tortiera e versarvi il composto facendo attenzione che lo spessore della torta sia tutto uguale, far cuocere in forno a 175°C per 40 minuti circa.

Per renderla ancora più 'sbrisolona' alla torta, rispetto alla ricetta originale, è stato diminuito lo zucchero e sostituita la farina gialla con la fecola, mentre per renderla più digeribile è stato eliminato lo strutto e diminuita sostanzialmente la quantità di burro.

N.B.Se volete dare un tocco finale particolare, appena sfornata la torta, spruzzatela con un goccio di liquore, Strega, Sassolino, Aniset o altro.

**Edicola - Tabaccheria**  
**NR**  
**Ricevitoria**  
 di Martignoni Roberto

**T NR**  
 ABACCHI

Sup. Enalotto  
 Tris  
 totip

Via Bacchelli 30e/1 - 46020 Motteggiana (MN)  
 Tel./Fax 0376.510066 - Cell. 333.4657546

**RISTORANTE - PIZZERIA**

**"Al Castello"**

**SPECIALITÀ**  
**PESCE DI MARE**  
 (tutti i giorni)  
 con menù completi

Via Nazionale Cisa, 2 - SAILETTO di Motteggiana (Mn)  
 Tel. 0376-590186 - Fax 0376-591096



## L'OASI

*Una pausa nel ritmo affannoso delle nostre giornate  
di Gianna Baraldi*

Nello scorso mese di marzo alcuni miei amici hanno fatto un viaggio in India. Un pomeriggio, alla periferia di Delhi, si sono trovati nei pressi di una costruzione a forma di fior di loto. La loro guida ha spiegato che si trattava di un tempio dedicato alla preghiera per i fedeli di tutte le religioni. Si sono avvicinati, ma l'orario di visita era terminato, per cui non hanno potuto entrare. Era il tramonto. Un po' per l'ora suggestiva, molto per la bellezza e il significato del tempio, non sono ripartiti subito, ma sono rimasti qualche minuto, per fare una fotografia e dire una preghiera.

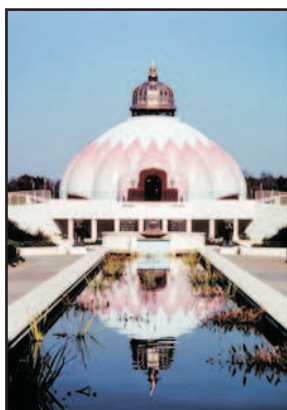
Da questo racconto è nata una ricerca. Quanto segue ne è la sintesi. La forma del loto richiama l'idea della purezza e della tenerezza. In questo tempio sono benvenuti i fedeli di tutte le religioni. E' il posto ideale per la **meditazione** e per ottenere **pace e tranquillità**. Tutti possono entrare a pregare secondo la loro Confessione. Sono tenuti a rispettare due sole condizioni: togliersi le scarpe e stare in **perfetto silenzio**. Il silenzio fa pensare, fa sentire una presenza soprannaturale. Noi Cristiani osserviamo il silenzio in chiesa durante le Quarant'ore pasquali e sappiamo quanto si addica alla preghiera e alla meditazione. Può essere rassicurante sapere che in un mondo dilaniato da intolleranze, discordie, guerre e violenze di ogni genere, c'è un luogo dove viene ad aggregarsi una presenza interculturale e multireligiosa, in un'atmosfera di pace e di rispetto reciproco.



Quello di Delhi non è l'unico: altri ne esistono negli Stati Uniti, in Australia, Panama, Uganda, isola di Samoa, Germania. Può essere interessante conoscere le testimonianze di chi ha visitato questi luoghi, in particolare di alte personalità religiose:

- Credo che tutte le religioni perseguano lo stesso obiettivo, quello di coltivare le qualità umane e di portare la felicità a tutti gli esseri umani. **(Dalai Lama - massima autorità buddista)**
- Le parole non possono esprimere le sensazioni che ho sperimentato nella visita di questo tempio. Il LOTO celebra l'unità di tutte le fedi; molti sono i percorsi, ma Dio è uno solo.

**(Rabbino Joseph Gelberman)**



Tempio del LOTO in Virginia



Tempio del LOTO a Delhi



**da Gerry**

bar - ristorante

pizzeria anche da asporto

p.zza Lunga, 1  
Suzzara (MN)  
Tel. 0376 - 522448



ABBIGLIAMENTO & INTIMO  
di Lucia e Adele

Fila - Navigare  
Lovable - Stretch

**Lovable**



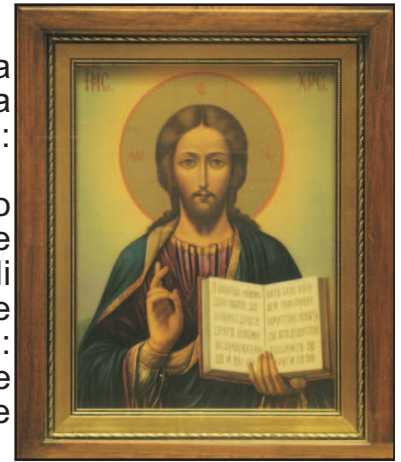
Str. Zara Zanetta 11, 46029 Suzzara (MN)  
Tel. 0376 - 520057

- Apprezzo il LOTO che promuove la comprensione fra tutte le genti e fra tutte le religioni. Possiamo tutti giungere al percorso di unità che permetterà di superare il nemico: la separazione, che ora sta provando a distruggere tutta la terra. (Orso del Sole, capo Pellerossa).  
 - Il LOTO è una “statua della spiritualità”, uguale alla statua della Libertà. Essa riunisce le spiritualità nell’unità di Dio e della Luce e porta ciascuno all’unità nella diversità. (Yogi Bhajan, autorità religiosa ed amministrativa del Sikh Dharma).  
 - Il LOTO è stato costruito per richiamare la sfida dell’ora: per lavorare tutti insieme per la formazione di una spiritualità globale che ci esorterà a renderci conto che siamo un tutt’uno e che il benessere di ciascuno si trova nel benessere di tutti. (Padre Basil Pennington, abate di monastero cistercense).  
 - Il LOTO è una testimonianza visibile di comprensione interreligiosa e resta come un faro di Verità e di Pace. (Venerabile Prabhasa Dharma, fondatore del Centro Internazionale di Zen).  
 Le “Case di preghiera” sono custodite con la massima cura e spirito di accoglienza da aderenti alla religione Bahai, nata in Iran circa alla metà dell’800, verso il tramonto dell’Impero Ottomano. Il messaggio centrale di questa religione afferma che l’umanità è una cosa sola e che un giorno sarà riunita in una società globale e in una civiltà universale.

**RIFLESSIONI DAL PUNTO DI VISTA CRISTIANO**

Si può riconoscere in questo obiettivo un’affinità con il fine ultimo della fede Cristiana che, da tempi assai antecedenti, vuole l’umanità intera riunita un giorno nell’amore e nella fraternità che ha in Gesù il centro: **“Io sono la Via, la Verità, la Vita” (dal Vangelo).**

La Parola di Gesù è il fondamento del Cristianesimo, perché Lui stesso è la Parola di Dio fatta carne. Il Comandamento Nuovo: “Amatevi come io vi ho amato” ci dice la via di Gesù, che è innanzitutto un incontro di fede, in nome del quale siamo tutti chiamati a conoscerci e a vivere insieme nella pace. Torna alla mente una nota espressione di Papa Giovanni XXIII: **“Cercate quello che unisce, non quello che divide”**. Un’esortazione che Giovanni Paolo II ha ripreso nei famosi incontri di preghiera fra le varie religioni.



**Obiettivo su...**

In Birmania in questi ultimi giorni si sta svolgendo una protesta non violenta contro la giunta militare che “governa” il Paese da 45 anni. I monaci buddisti in preghiera percorrono le strade di molte città: una marcia composta, alla quale si aggiunge sempre più numerosa la gente comune. Sembra di rivedere l’India di Gandhi. Ricordiamo solo che il 90% del popolo birmano vive con un dollaro al giorno. Come cittadini che vivono in democrazia abbiamo perlomeno il dovere civile e morale di tenerci informati sull’evolversi della situazione, augurando al popolo birmano che ai vertici del potere prevalgano la ragionevolezza e il senso di umanità.



(26 settembre 2007)  
 La redazione



Coperture con lastre in fibrocemento, Lamiere grecate  
 Pannelli sandwich, Tegole in cemento, Rifacimenti, Riparazioni  
 Coperture varie con isolamento termico acustico  
SMALTIMENTO AMIANTO

via Nazionale, 51 - SUZZARA(MN)  
 Tel. e Fax 0376/590366 Cell. 348 6906613/14 P.IVA 01437430208

**L’Angolo dell’ortofrutta**  
 di Pini Fiorenza

Prodotti tipici  
 Pugliesi & Campani



Via A.Volta, 2 - 46020 Motteggiana (MN)  
**Tel. 0376 - 510079**

# *Dica trentatrè...*



## **LE MALATTIE CEREBRALI VASCOLARI**

Le malattie cerebro-vascolari (MCV) sono le ischemie e le emorragie e si manifestano con il quadro dell'ictus.

Gli ictus ischemici rappresentano circa l'80% di tutti gli ictus e hanno come substrato anatomo-patologico

l'infarto cerebrale e sono spesso preceduti da episodi di ischemia transitoria.

Gli ictus emorragici rappresentano il 20% di tutti gli ictus e comprendono l'emorragia intraparenchimale primaria e l'emorragia sub-aracnoidea secondaria generalmente a rottura di un aneurisma.

Le MCV costituiscono i più comuni disturbi neurologici dell'età adulta.

Circa i  $\frac{3}{4}$  degli ictus sono legati all'aterosclerosi che, da sola o in associazione con altri fattori, interviene nella patogenesi degli infarti trombotici, degli infarti da emboli arteriogeni, degli infarti lacunari e delle emorragie intraparenchimali primarie.

Numerosi fattori favoriscono l'ictus:

1- l'ipertensione arteriosa è il più importante di questi fattori perché è molto diffusa e perché aggrava le lesioni ateromatose a livello delle grosse arterie e danneggia anche le piccole arterie intraparenchimali;

2- il diabete aggrava le lesioni aterosclerotiche delle grosse e delle piccole arterie;

3- le cardiopatie ischemiche aumentano il rischio di ictus, in quanto testimoniano la presenza di aterosclerosi coronaria;

4- il fumo, l'alimentazione ricca di grassi animali, l'obesità e la dislipidemia concorrono all'aterogenesi e aumentano probabilmente il rischio di ictus.

5- i TIA (attacco ischemico transitorio) aumentano di 6 volte il rischio di infarto cerebrale.

Le malattie cerebro vascolari si dividono in due categorie: le ischemie e le emorragie.

## **ISCHEMIA CEREBRALE**

L'ischemia cerebrale è causata dall'arresto di flusso in un'arteria e si manifesta clinicamente con difetti neurologici focali ad esordio acuto, di durata variabile. In rapporto alla durata si distinguono tre forme:

-TIA (attacco ischemico transitorio) con regressione completa in meno di 24 ore.

-RIND con remissione completa in oltre 24 ore

-ICTUS con esito mortale o con persistenza di deficit neurologici focali.

TIA sono dei difetti neurologici focali di natura ischemica che regrediscono completamente in meno di 24 ore. Nella maggior parte dei casi la durata è molto minore 1-2 ore.

Essi aumentano notevolmente il rischio di ictus: entro 5 anni ne saranno colpiti il 20-50% dei soggetti non trattati, secondo le diverse casistiche.

I TIA sono legati all'aterosclerosi dei grossi vasi, che agisce con 2 meccanismi: la trombosi a livello di una placca ateromatosa, con occlusione temporanea per rapida frammentazione del trombo murale e l'embolo di piastrine e fibrina, che si stacca da una placca ulcerata raggiunge un'arteria distale e va incontro a rapida dissoluzione.

continua...

Dottor Pasquale Rimola



# ... Qua la zampa



Cari amici lettori di Sailletto Parla, dopo la pausa estiva eccoci di nuovo qua a parlare dei nostri amici a quattro zampe. In questo numero parlerò dei gatti e della loro incredibile vivacità.

Alcuni gatti passano molto tempo fuori casa, dove tornano solo per nutrirsi e riposare a fine giornata. In genere i gatti così attivi giocano molto e sono molto energici, per questo necessitano di una dieta in grado di fornire loro l'energia necessaria allo stile di vita attivo. Hanno quindi bisogno di un alimento ricco di proteine di elevata qualità che favorisca lo sviluppo e il mantenimento di una muscolatura tonica e che preservi l'agilità. ??I gatti attivi trascorrono molto tempo all'aperto. Per molti di essi la caccia è un istinto molto forte e indipendente dalla fame. I gatti cacciano di giorno e di notte, non solo a fini alimentari ma anche per istinto naturale. Alcuni studi hanno dimostrato che certi esemplari possono cacciare anche per più di sei ore al giorno. I gatti ben nutriti spesso dedicano molto tempo alla caccia, ma non ingeriscono le loro prede. Questo perché in natura il gatto, per assicurarsi una nutrizione sufficiente, deve cacciare più prede ogni giorno. Non sapendo quanto tempo richiederà la cattura della preda successiva, inizia a cacciare prima di avere fame. Poiché è possibile che occasionalmente il nostro predatore domestico ingerisca una preda, consiglio una regolare profilassi contro i parassiti intestinali. ?I gatti attivi che escono di casa possono incontrare gatti randagi ammalati o non vaccinati. Sono inoltre esposti alla possibilità di ferite e lesioni in seguito alle lotte con altri esemplari della stessa specie. Una nutrizione sana e completa di tutti gli oligoelementi è alla base di un sistema immunitario sano ed è quindi molto importante per evitare le infezioni e favorire la guarigione rapida delle ferite. Spesso i gatti sono più attivi all'alba e al tramonto. Hanno occhi di dimensioni notevoli, in proporzione alla loro taglia e le pupille possono espandersi fino a dimensioni circa tre volte maggiori delle nostre, permettendogli di valutare sempre accuratamente le distanze, soprattutto nella penombra.

Dottor Andrea Calzolari



**Mara Acconciature**

Via Zaragnino 74/a

MOTTEGGIANA (MN)

Tel. 0376 - 520274

**Maria Iotti**

Biancheria Intima e Corredi

Via Luppi Menotti, 18/cd

Suzzara (MN)

Tel. 0376 522363

## *Piccoli pensieri crescono...*

**20 NOVEMBRE**

**GIORNATA DEI DIRITTI DEI BAMBINI**

Nel 1989 fu approvata da molte nazioni la Carta dei diritti dei bambini. L'articolo n.° 32 dice: "Il bambino e il ragazzo non devono essere costretti a fare lavori pesanti o pericolosi per la loro salute. Gli stati devono approvare delle leggi che stabiliscono a quali orari e in quali condizioni, e devono punire chi non le rispetta".

Purtroppo ancora oggi 218 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni sono costretti a lavorare!!  
(dal quaderno di Irene, scolara di 3<sup>a</sup> elementare)

### Storia di Iqbal

(fonte: [www.unicef.it](http://www.unicef.it))

Era nato nel 1983 Iqbal Masih, in una famiglia poverissima e aveva 4 anni quando suo padre decise di venderlo come schiavo a un fabbricante di tappeti. Per 12 dollari. Picchiato, sgridato, incatenato al suo telaio, Iqbal iniziò a lavorare per più di 12 ore al giorno. Era uno dei tanti bambini che tessono tappeti in Pakistan; le loro piccole mani sono abili e veloci, le loro paghe ridicole e poi i bambini non protestano e possono essere puniti più facilmente. Un giorno del 1992 Iqbal e altri bambini uscirono di nascosto dalla fabbrica di tappeti e si trovarono ad assistere ad un comizio organizzato da persone che parlavano di sfruttamento nel lavoro. Iqbal ascoltò e capì che stavano parlando di persone che vivevano la sua stessa esperienza. Spontaneamente decise di raccontare la sua storia; il suo discorso suscitò grande scalpore e venne pubblicato dai giornali. Iqbal chiedeva quello che tutti i bambini dovrebbero avere: di poter studiare, di non lavorare, di poter giocare e crescere sereno. Un avvocato lo aiutò a liberarsi dalla schiavitù e a riprendere gli studi. Nel frattempo cominciò ad essere invitato in molti paesi del mondo per raccontare la sua storia in televisione e nei convegni. "Da grande voglio diventare avvocato e lottare perché i bambini non lavorino troppo." Ma la sua libertà fu breve. Il 16 aprile 1995 gli spararono mentre stava correndo in bicicletta nella sua città natale con i suoi cugini. Il suo impegno in favore dei bambini-schiavi dava fastidio ai fabbricanti di tappeti, rovinava i loro affari!



La storia di Iqbal continua attraverso tutte le persone che hanno ascoltato la sua denuncia e portano avanti la sua opera...perché il suo viso dolce e i suoi occhi tristi ci invitano a non dimenticare.

- Quali sono secondo te i diritti dei bambini, cioè le cose che ogni bambino dovrebbe avere?  
I diritti dei bambini sono: poter andare a scuola, giocare con gli altri e divertirsi insieme.
- Cosa posso fare io perché il mondo migliori?

Io vorrei fare la dottoressa per aiutare i bambini a guarire. (Irene, 8 anni)

E noi grandi, che cosa possiamo e vogliamo fare per lottare contro chi sfrutta i bambini nel lavoro, nelle guerre, contro chi fa violenza all'infanzia per ogni sorta di abuso?

Il prossimo 20 novembre (ma anche tutti gli altri giorni sono buoni) potrebbe essere uno stimolo per una riflessione e un proposito.

